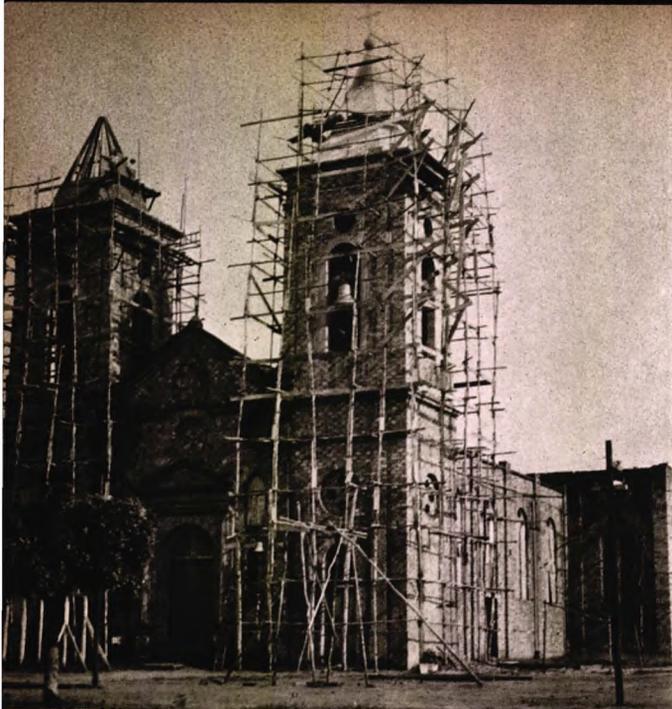




GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL' A. G. M. ★ LUGLIO 1953



PORTO VELHO (Rio Madeira). — La Cattedrale di Porto Velho in costruzione.

La Missione di Porto Velho

La Prelazia di Porto Velho, eretta con la Bolla Pontificia *Christianae religionis* del 1° maggio 1925, ha una superficie di 240.000 kmq. Si estende sulle rive del Rio Madeira; comprende un tratto del territorio dell'Amazzonia e parte dello Stato del Mato Grosso.

È un'immensa pianura ricoperta di foresta tropicale, di un verde cupo, fittissima, impraticabile.

« Solo chi sorvola quella regione — scrive don Guido Borra, S. D. B. — può farsi un'idea adeguata di quella estensione senza confini di acque e di terre vergini che la geografia chiama Amazzonia: quasi due milioni di chilometri quadrati che paiono usciti ora dalle mani del Creatore! Fiumi e canali si rincorrono paralleli, si uniscono e si intrecciano

LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA

Lo scopo delle Missioni Cattoliche è la fondazione e il consolidamento della Chiesa tra gli infedeli e pagani. Nella Chiesa i cristiani trovano i mezzi necessari di cui abbisognano per la salvezza eterna.

Anche nella lontana Prelazia Apostolica di Porto Velho sul Rio Madeira (Brasile) i Missionari Salesiani lavorano con sacrifici veramente eroici per questo scopo, e, grazie a Dio, dove, 25 anni fa regnava la selva, la desolazione, l'abbandono, l'ignoranza, l'eresia... ora fioriscono le più belle opere promosse dalla Chiesa Cattolica, che si va rapidamente consolidando, pur in mezzo a difficoltà portate dal clima, dalla mancanza di vie di comunicazioni, dalle bestie feroci... e soprattutto dalla scarsità di personale.

per biforcarsi ben presto, dando origine a isole e isolotti di ogni forma e dimensione; rare, rarissime, scaglionate a distanza di ore, le poche abitazioni, faticosa conquista che l'uomo contende alle forze preponderanti della natura».

La popolazione.

La popolazione della Missione è di circa 30.000 abitanti dei quali 12.000 appartengono a tribù indigene disseminate nell'interno di questo « inferno verde ». Le più note sono quelle degli Urumis, Abaitaras, Pauatès, Pacanovas, Arkemes, Caripunas, e quelle assai numerose dei Nhambiquaràs e dei feroci Piratitintins. La storia di questi selvaggi è piena di tragedie ed eccidi, contiene pagine di abusi e persecuzioni truci da parte dei bianchi, uniti ad episodi dolorosi di sangue, di difesa e vendetta da parte degli indigeni.

D. Pixoto, uno dei primi Missionari Salesiani che andò a Porto Velho nel 1928, iniziò l'evangelizzazione di questi selvaggi nel 1929. S. E. Mons. Pietro Massa, primo Prelato Apostolico di Porto Velho nel 1930, passò in compagnia dei Parintintins una notte a Maicy.

« In quelle poche ore — dice Mons. P. Massa — steso solo nella mia rete, quanti motivi presenti di pena e di fulgide speranze future, mentre il chiarore di una bellissima luna mi mostrava intorno, confusamente, i resti della distruzione e dell'incendio da loro perpetrato in rappresaglia ad azioni di alcuni civilizzati, tre dei quali, in quello stesso luogo lasciarono la vita ».

←
Coptina: RIO DE JANEIRO (Brasile) - RUA PAYSANDÙ FIANCHEGGIATA DA ALTISSIME PALME: SULLO SFONDO IL CARATTERISTICO PICCO DEL CORCOVADO CON LA GIGANTESCA STATUA DEL REDENTORE.

La Missione di Porto Velho, pag. 2 - La costruzione della Chiesa, pag. 2 - Questa è la vita, pag. 4 - D. Giovanni Nicoletti, pag. 5 - Campo immenso... messe abbondante, pag. 5 - Evangelizzazione volante, pag. 6 - Frutti consolanti, pag. 7 - Missionari!, pag. 7 - Il Redentore del Corcovado, pag. 8 - Il Brasile, pag. 8 - S. O. S., pag. 8 - Missioni Cattoliche, pag. 9 - L'opera delle Missionarie di Porto Velho, pag. 10 - Ospedale San Giuseppe, pag. 11 - L'arresa dei Xavantes, pag. 12 - Il Rosario missionario, pag. 14 - Nelle fauci della tigre, pag. 15 - Vita dell'A. G. M., pag. 15 - Gli Indi in America, pag. 16 - I Sacerdoti nel mondo, pag. 16.



I suoi fiumi.

Sei grandi fiumi percorrono in direzione Sud-Nord il territorio: il Rio Mamorè-Madeira, sul lato occidentale; il Gy Paranà, il Rio Castanho o Roosevelt, il Rio Aripuana, l'Iruruena e il Manoel sul lato orientale.

Il Rio Roosevelt fu scoperto nel 1914 dal ex Presidente degli Stati Uniti che per primo ne annunciò l'esistenza: per una strana incredulità umana la scoperta non fu creduta, e il Governo Americano allestì una nuova spedizione al comando di Dycott perchè rifacesse l'itinerario di Roosevelt e verificasse ciò che vi era di vero e di falso. Il Dycott ripercorse il fiume e più volte fu messo sull'avviso dagli indiani perchè evitasse determinate località infestate da tribù che solevano tagliare mani e piedi ai forestieri e mangiarseli. Gli incontri con gli indiani furono una delle incognite più preoccupanti.

Il fiume principale è il Madeira, chiamato così dal 1639, perchè quando straripa porta via molta madeira (legna) delle foreste. Attualmente due grandi segherie di Porto Velho sono alimentate dalla legna trasportata dal fiume. In questa città il fiume è largo 1500 m.; ma nei frequenti straripamenti, arriva fino a 30 km. di larghezza. Questo avviene perchè, quantunque Porto Velho si trovi a 3000 km. dal mare, è appena a 90 m. di altezza. L'umidità attinge un minimo di 90. I fiumi in questa regione sono le principali vie di comunicazione. Piove per otto mesi consecutivi e si ha una siccità assoluta di quattro mesi con venti impetuosi, che sviluppano forti incendi.

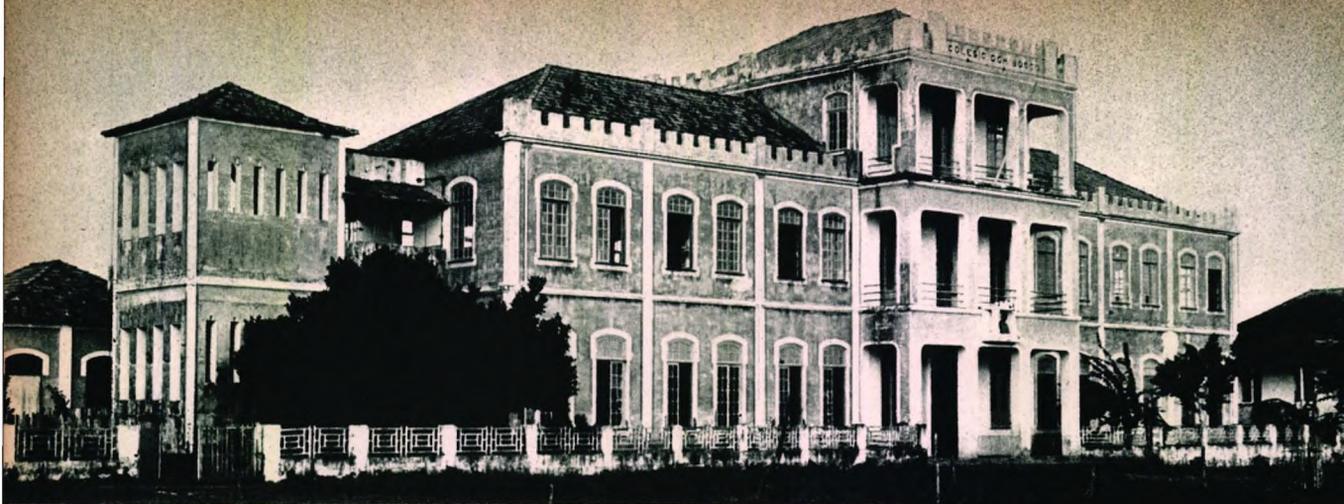
RIO DE JANEIRO (Brasile) - Rio de Janeiro, significa « Fiume di Gennaio », perchè scoperto il 1° gennaio 1532, e fu creduto un fiume. Rio de Janeiro, capitale del Brasile, occupa una delle posizioni più incantevoli del mondo ed è una delle più belle città di America. Ha circa due milioni di abitanti. La foto rappresenta una suggestiva veduta parziale della città.

Ferrovia Porto Velho - Guajarà-Mirim.

I centri civili più importanti sono: Tres Casas, Humaytá, Porto Velho, S. Antonio, Presidente Marques, Villa Murtinho, Guajarà-Mirim... Da Porto Velho a Guajarà-Mirim corre parallela al fiume una ferrovia di 366 km. inaugurata nel 1924: è in corrispondenza della zona delle rapide che ostacolano la navigazione del Mamoré e del Madeira. Questo tronco ferroviario costò innumerevoli sacrifici di sangue e di denaro, per la sua costruzione. Nonostante l'immensa abbondanza di legna, furono fatte venire le traversine dall'Australia, poichè, tutto sommato, venivano a costare meno dell'impianto di segherie per sfruttare sul posto, il legno delle foreste. La malaria e la febbre gialla fecero strage dei lavoratori, impiegati nella costruzione e si dice che ogni traversina sia costata una vita umana. Le statistiche dimostrano che questa ferrovia ha assorbito la vita a più di 18.000 uomini.

INTENZIONE MISSIONARIA - LUGLIO

Affinchè la stampa, la radio e il cinema servano a diffondere la verità!



PORTO VELHO (Rio Madeira).
Collegio Salesiano « Don Bosco ».

Questa è la vita



LA CATENA DELLE
MISSIONI SALESIANE
NELL'AMERICA ME-
RIDIONALE.

Dal 1934 la Pampa e la
Patagonia formano tre
Diocesi: hanno quindi
cessato di chiamarsi
ufficialmente Missioni.

I primi Salesiani giunsero a Porto Velho nel 1928. Gli inizi della missione furono duri. Dovettero vincere ostacoli da parte della gente e sopra tutto quelli portati dal clima insalubre e dalla povertà estrema.

Il valoroso missionario Don Giovanni Nicoletti così descrive la Missione nella sua prima lettera:

« Appena giunto ebbi una lieve indisposizione dalla quale subito mi rimisi meravigliando la gente quasi fossi refrattario alla febbre. Ma ai primi d'ottobre la febbre venne purtroppo e se ne andò soltanto a forza di iniezioni...

« Il nostro lavoro per ora si svolge nei centri abitati: quando ci saremo affermati in questi si potrà aprire una o più missioni per gli Indi vicinissimi che fanno parte della Prelazia. Presentemente siamo solo tre sacerdoti e tutti e tre colpiti più o meno dal "paludismo", cioè in continuo pericolo di essere immobilizzati dalla febbre: un po' di pioggia che ci sorprenda, un'imprudenza nel mangiare certa frutta e nel bere certe acque, può essere sufficiente per farci ricadere.

« La popolazione corrisponde molto al nostro lavoro e ci è assai affezionata: ma è poverissima. Quanto bene si potrebbe fare se fossimo in più e disponessimo di mezzi! Fidando nella Provvidenza abbiamo iniziato i lavori della chiesa di Porto Velho, di quella di Jacy Paraná e di S. Antonio: ma ne occorrerebbe un'altra a Guajará-Mirim. Dalla popolazione, specialmente ora che il prezzo della *borracha* (gomma) è bassissimo, non possiamo sperar nulla... Inoltre è ur-

gente costruire un ospedale per i poveri: come fanno pena vederli ammalati, coperti di piaghe, e soprattutto abbandonati!

«... Noi finora siamo senza casa; abitiamo in una baracca, che serve anche da cappella, nella quale di giorno sentiamo tanto caldo come se ci trovassimo in un forno, e di notte, per l'abbassamento repentino della temperatura favorito dal tetto di zinco, pungente sentiamo il freddo. Con tutto ciò tiriamo avanti: viaggiando su e giù per il Madeira infestato di enormi cocodrilli e di voracissimi pesci, insegnando a quante più anime si può la via del cielo.

«Questa è l'opera più urgente perché i protestanti "Pentecostali" sono qui molto attivi: predicano nelle strade e nei pubblici ritrovi, attaccando sempre la Chiesa, per buona sorte non hanno credito: in venti anni dacché corrono questa zona priva di sacerdoti, non hanno fatto che conquiste insignificanti; oggi poi ne fanno meno ancora per la nostra presenza e se fossimo in maggior numero, sarebbe anche più neutralizzata l'opera loro...

«Qui è necessario grande spirito di sacrificio e rinforzo di personale... Per conto mio sono deciso di spendere tutte le mie forze in questo campo che il Signore mi ha affidato...».

D. GIOVANNI NICOLETTI

Don Giovanni Nicoletti, primo Missionario salesiano di Porto Velho, vero pioniere di quelle terre dove lasciò un ricordo incancellabile, morì il 29 gennaio 1937 a Belem del Parà. Stremato di forze, a nulla valsero le cure dei medici, il cambiamento di clima, l'affetto dei confratelli. Egli morì dopo nove anni di estenuante fatica, nella Missione di Porto Velho.

Di lui scrisse un giornale di Belem:

«Padre Nicoletti, che ieri abbiamo seppellito nel cimitero della città, al suono delle campane e tra il pianto dei presenti, fu uno dei più puri eroi di questa grande opera di civilizzazione, che i Salesiani stanno svolgendo nelle Amazzoni...

«Infelicamente il clima, le veglie, le malattie, la lunga fatica gli bruciarono la salute di ferro, senza frattanto toglierli quel fiore di dolcezza grave e triste, che fu la dote della sua persona ed il segreto della sua irresistibile attrattiva».

Campo immenso... messe abbondante.

Per avere un'idea di ciò che sono le distanze in Brasile, e le difficoltà e la scarsità di personale specialmente nelle Missioni Brasiliane basta leggere quanto scrisse Mons. Pietro Massa di ritorno da una visita al Rio Negro e al Rio Madeira il 10 novembre 1928 da Rio de Janeiro:

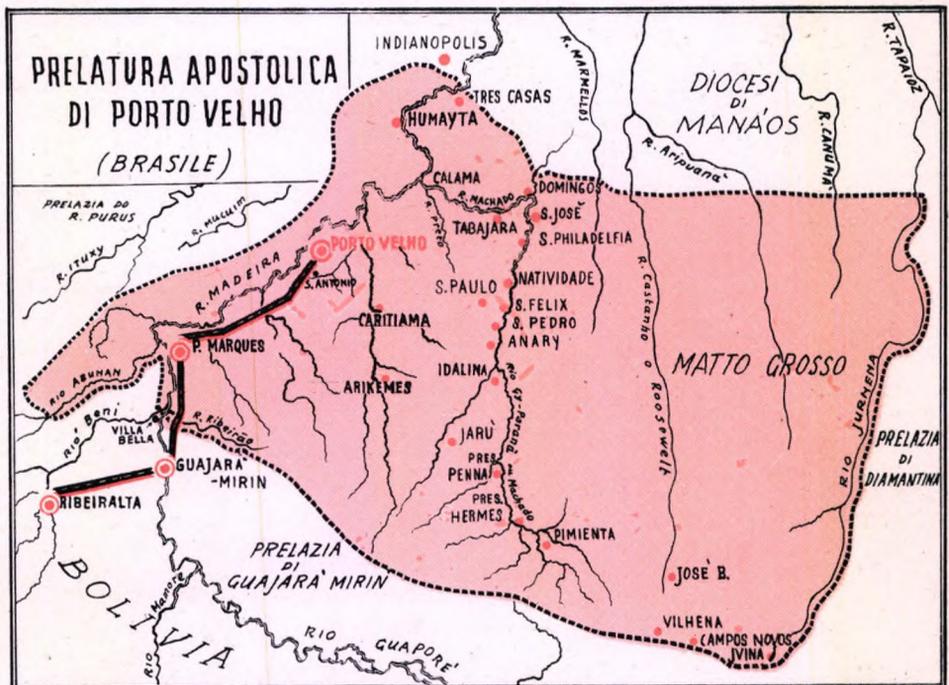
Arrivo or ora dalla visita fatta al Rio Negro ed al Rio Madeira nelle Amazzoni (giugno-novembre) preceduta da quella realizzata da gennaio a giugno nel Mato Grosso avendo percorso 57.000 chilometri, la maggior parte per acqua, 19.000 in ferrovia e circa 7800 in automobile.

In questi lunghi mesi — quasi un anno — ho come allacciato il Brasile in un grande abbraccio dal Mato Grosso ai confini dell'Uaupés nelle Amazzoni, toccando 14 Stati brasiliani, nonché la Bolivia, il Paraguay e la Colombia...

Quante cose dovrei dire, quanti episodi raccontare, quante peripezie, comiche le une, tragiche le altre, ma tutte superate felicemente... Quanta messe da raccogliere! Quando visitai

L'immenso territorio di Porto Velho è intersecato da fiumi e canali in ogni senso, con una ferrovia che trasporta i prodotti naturali dalla Bolivia al mare. Ha una linea telegrafica che attraversa l'immenso e gigantesco Brasile. Questa regione è popolata da famiglie raccogliatrici di caucciù, di castagne, di olio vegetale, legname, diamanti, ecc.

Sul Rio Madeira prima che giungessero i Missionari Salesiani, il protestantesimo, la massoneria, lo spiritismo, la superstizione facevano strage.



i Terenos, il loro capo di Ipêgue, accompagnato da una scorta di suoi uomini a cavallo venne a trovarmi e mi disse: « *Vieni con noi: da tanto tempo ti aspettiamo. I protestanti si sono offerti più volte, ma noi non li vogliamo. Noi moriremo o cattolici, o pagani* ».

Prima che ci fosse il servizio aereo Rio de Janeiro-Porto Velho, il viaggio consumava più di un mese, tra pericolose cascate, si passavano lunghe notti nella selva. Ora invece questo viaggio si compie in trentadue ore. Sorvolando undici Stati del Brasile, librandoci a volo sulle foreste e sui fiumi, la cui rotta De Pinedo per il primo tagliava nei cieli.

Hamaytá, cittadina più antica della regione, è la prima missione che s'incontra sul Rio Madeira, venendo da Manaus in aereo. Da lungi s'avvista la tozza torre quadrata della chiesa parrocchiale a fianco dell'imponente Prefettura.

Porto Velho dista solo 100 chilometri da Hamaytá. L'apparecchio ha appena il tempo di riscaldare il motore. Porto Velho è una cittadina vera e propria e poichè non basta a servirla la « Panair » ha anche la « Condor » che la unisce a S. Paolo e a Rio attraverso il Mato Grosso.

Da Porto Velho parte la ferrovia Madeira-Mamoré fino a Guajará-Mirim (366 km.) che la unisce con la Bolivia. Ha anche una rotabile che la unisce a parecchi Stati del Brasile.

Porto Velho è la sede della Prelazia. Bella nel centro dell'alta piazza la cattedrale che con le sue torri laterali assicura una perfetta proporzione. Magnifico il Collegio D. Bosco. A un 500 m. in un'altra posizione è il grande collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice con Scuole Primarie e Normali; e, a fianco, lo spazioso Ospedale S. Giuseppe con vari reparti e padiglioni, e con un movimento elevatissimo. Regna viva nei padiglioni e nel ricordo del personale la memoria dell'eroico Don Giovanni Nicoletti che fu l'anima delle opere salesiane a Porto Velho.



PORTO VELHO (Rio Madeira). — Collegio «Maria Ausiliatrice».

Il collegio di Maria Ausiliatrice di Porto Velho, è un'edificio imponente, non c'è uguale da Manaus alla Bolivia. È una sorpresa per chi viaggia per queste regioni, trovare un edificio come questo, a tre piani, con saloni ampi ed arieggiati, con aule spaziose e ben illuminate, provvedute di ogni suppellettile di una scuola moderna, ed un artistico salone teatro, che desta l'ammirazione delle compagnie teatrali che vengono da Manaus. Illustri personalità che visitarono il collegio ebbero parole di alto elogio, tanto più meritato, quanto più ignorato e sperduto tra le selve.

EVANGELIZZAZIONE VOLANTE

Il lavoro di evangelizzazione nella Prelatura Apostolica di Porto Velho il missionario lo compie viaggiando per settimane e per mesi. Quando ritorna è sfinito dalle febbri: sole e pioggia come Dio li manda; sole che pare fuoco e pioggia che pare piombo! Mangia quando può e come può; viaggia in canoa la più parte, o a piedi.

Queste escursioni si svolgono in una regione dalla natura rigogliosa e selvaggia, abitata da bianchi e da indigeni in parte civili. I missionari la percorrono in lungo e in largo, lasciando per ora solo intatta la foresta vergine impenetrabile a tutti, abitata ancora da indigeni feroci.

Mons. Giovanni Costa, Prelato di Porto Velho, ha terminato recentemente un suo ultimo viaggio durato due mesi con il P. Rohl. Risalirono in parte il Rio Machado e poi l'affluente Machadinho, fino agli indigeni della Bocca Nera, cresimando e battezzando e unendo in matrimonio.

Un'altro viaggio di sei mesi, intrapreso da solo il P. Adolfo Rohl seguendo la linea telegrafica che unisce la città di Porto Velho a Cuiabá nel Mato Grosso. Il missionario andò fino ai confini della Prelazia, che comprende il territorio civile del Guaporé. Viaggiò in camion, in motoscafo, in canoa, a cavallo, a piedi, a seconda delle circostanze e delle possibilità. Il P. Rohl amministrò in questo viaggio 400 battesimi, 500 cresime, benedisse 80 matrimoni, e distribuì 1000 comunioni, in un percorso di circa 1000 chilometri.

A 320 km. in linea retta e 700 km. per via fluviale, da Porto Velho, sorge la cittadina chiamata Rondonia, sull'alto Rio Machado. Rondonia è in pieno progresso: ha la sua scuola, l'ufficio postale telegrafico e radiotelegrafico, il campo di aviazione, la cappella e la residenza del missionario, che lo stesso P. Rohl sta costruendo. La località era già abitata

Missionari! Missionari!

dai famosi « seringueiros » (coltivatori delle piantagioni degli alberi della gomma), e da indigeni; ma da quando furono trovati i diamanti nei fiumi di Pimeta, Bueno e Machado, è stata quasi presa di assalto dai « garimpeiros ». Nel 1950 vi erano solo 30 « garimpeiros », o cercatori di diamanti, nel 1951 salirono a 800, mentre quest'anno se ne contano migliaia.

La nuova residenza di Rondonia sarà ufficialmente aperta, con ogni probabilità, nel prossimo anno. Con tanti « garimpeiros » non mancheranno i conflitti con gli indigeni, per cui si rende necessaria la presenza abituale del missionario e delle Missionarie perchè si prendano cura delle donne e delle bambine.

Rondonia sarà la prima residenza di questa Prelazia all'interno del territorio e a diretto contatto con gli indigeni.

Frutti consolanti

Centinaia e centinaia di fanciulle frequentano le scuole: elementari, normali, rurali, oratori, asili delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La sola scuola normale di Porto Velho, paraggiata, è frequentata da oltre 250 alunne. Da questa scuola si sono già raccolti frutti copiosi di bene. Queste povere fanciulle, provenienti dai più lontani fiumi, formate con soda base di pietà e di dottrina, senza sentimentalismi, sono le migliori « ausiliarie » dei missionari e missionarie, quando ritornano alle loro case. Quante conversioni e ritorni si operano per opera di queste maestre scaglionate lungo i fiumi e nei centri della Prelazia.

In collegio avvengono scene commoventi come queste: « Una educandina dopo la Prima Comunione dice alla Direttrice: " Non può immaginare come sia stato commovente questo atto di pietà ". Bisogna vedere — continua la Direttrice — il fervore di queste care figliuole! Una abbracciandomi, mi confidava commossa: " È la prima volta che assisto alla santa Messa. Che momento di Paradiso per me ". Un'altra piangendo, mi diceva: " Povera me! I miei genitori non hanno fede, nè pietà: ma lavorerò tanto, finchè porterò tutta la mia famiglia con me " ».

Nei miei viaggi — scrisse Mons. Giovanni Costa, l'attuale Prelato Apostolico — incontrai non pochi indigeni già civilizzati, ma molto sospettosi... Non l'avrei mai pensato; e, poi molta gente buona, ma assai ignorante e perciò facile preda dei protestanti...

L'ignoranza di questo buon popolo è incredibile! Un esempio fra tanti.

Un giovanotto doveva sposarsi. Gli chiedo:

— Sai pregare?

— No.

— Sai fare il Segno di Croce?

— Signor, no.

— Sai dov'è Dio?

— No.

— Sai ballare? — (È il debole di questa gente). Risposta:

— Ah, graças a Deus! Oh sì, grazie a Dio!

E quanti di questi fatti si potrebbero raccontare. Per ogni caso bisogna avere la pazienza di Giobbe per trattare con questo popolo: a una domanda qualsiasi rispondono mezz'ora dopo. Per la sua istruzione avrei bisogno di moltissimi missionari... Ma dove prenderli? Spero che dai lettori di Gioventù Missionaria sorgano non pochi che mi vogliano venire in aiuto! Ho bisogno di sacerdoti, di molti sacerdoti per dissodare il terreno.

Dalle vibranti pagine di Gioventù Missionaria lancia il mio appello a tutti i giovani e lettori perchè preghino e offrano a Dio un piccolo sacrificio per questa Prelazia, per il suo Pastore, quasi solo ad affrontare la dura realtà di questa enorme regione, perchè il Signore ispiri a qualche anima sacerdotale di venirci subito in aiuto; il problema è urgente!



PORTO VELHO (Rio Madeira). — Alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice che fanno corona alla loro Madonna.

IL REDENTORE

La monumentale statua di Cristo Redentore sul monte Corcovado, all'entrata del Golfo di Rio de Janeiro, inaugurata il 12 ottobre 1931,

IL BRASILE

è il più grande Stato dell'America Meridionale e confina con tutti gli altri Stati di quel Continente, all'infuori del Cile e dell'Equatore. Ha una superficie di 8.483.223 kmq. con una popolazione di 47.000.000 di abitanti, tra i quali vi sono alcuni milioni di immigrati: italiani, portoghesi, spagnoli, tedeschi, ecc. Gli indiani si calcolano circa 4.500.000, disseminati specialmente nel bacino delle Amazzoni, nelle foreste del Mato Grosso e del Gran Chaco. Ci sono pure numerosi negri. Il clima è tropicale, subtropicale e temperato, secondo la latitudine delle varie regioni del vastissimo paese...

Il Brasile fu scoperto il 26 gennaio 1500 dallo spagnolo Vicente Yanez Pinzón, che era uno dei compagni di Cristoforo Colombo. Il 24 aprile dello stesso anno il portoghese Pedro Alvares de Cabral ne prendeva possesso in nome del Re del Portogallo.

Pedro Alvares de Cabral ha anche il merito di avere celebrata la Prima Messa di ringraziamento a Dio il 26 aprile e di avere innalzato il 1° maggio 1500 la Croce con lo scudo del Re del Portogallo su terra brasiliana.

Alvares de Cabral esplorò una piccola estensione di terra intorno alla baia di Porto Seguro (tra le attuali città di Rio de Janeiro e di Bahia) ed avendo egli creduto d'aver scoperto un'isola, la battezzò "Isola di Vera Cruz", che il Re del Portogallo cambiò in "Santa Cruz". Ma ben presto quella terra cominciò a chiamarsi comunemente Brasile dal nome di una pianta che cresceva abbondantemente nella regione allora scoperta.

Solo in successive spedizioni dal 1501 al 1530 si scopersero tutta la costa dal Maranhao al Rio della Plata.

Di una di queste spedizioni capitanata da Gonzalo Coelho, faceva parte il fiorentino Amerigo Vespucci che nel 1504 fece costruire un forte a Cabo Frio (la prima terra brasiliana che avvistano i passeggeri dei nostri transatlantici diretti a Rio de Janeiro) e che nella sua relazione scriveva la famosa frase "Se nel mondo v'è un paradiso terrestre, esso senza dubbio deve trovarsi non molto lontano da questi luoghi".



Il Brasile come tutta l'America Latina, ha una grande urgenza di sacerdoti e missionari. Per una popolazione di 47.000.000 di abitanti ha solo 7239 sacerdoti (uno per ogni 6500 abitanti).



A proposito di scarsità del clero e del bisogno di missionari nel Brasile, trascriviamo alcuni brani di una lettera scritta da un italiano emigrato nel Paraná e pubblicata nel *L'emigrato Italiano* del mese di maggio 1953:

... Ci troviamo in una delle località che stanno per essere aperte alla civiltà nel nord del Paraná, terra della promessa, come qui dicono.

La nostra situazione è tale che mi sento il coraggio di chiedere, in nome di Dio, se fosse possibile disporre di uno o più sacerdoti per la salvezza delle nostre anime e di quelle

S.O.S.

Venite a salvare le nostre anime!

DEL CORCOVADO

stende le sue braccia non solo al Brasile ma anche a tutti i popoli della Terra. È alta 40 metri, l'apertura delle braccia è di metri 30.

SALESIANI IN BRASILE

I Salesiani entrarono in Brasile nel 1883; sono distribuiti attualmente in quattro Ispettorie e tre Prelazie: Porto Velho, Rio Negro, Registro de Araguaya, con 85 Case complessive.

Preti 426; Chierici 544; Coadiutori 215 - Totale 1185.

MISSIONI CATTOLICHE

L'evangelizzazione del Brasile cominciò contemporaneamente alla conquista portoghese per opera dei Francescani, alcuni dei quali avevano accompagnato Cabral. Un vigoroso impulso all'opera delle conversioni fu dato, verso la metà del sec. XVI, dall'arrivo dei Gesuiti, che fecero centro della loro attività la capitale Bahia e Pernanbuco. La Diocesi di S. Salvatore di Bahia fu eretta nel 1550. Verso la fine del sec. XVI, dai loro collegi di Bahia, Pernanbuco e Rio de Janeiro, i Gesuiti estesero la loro attività verso l'interno del Paese! Particolarmente notevole in quell'epoca l'opera del P. Giuseppe Anchieta (1533-97) che gli ha meritato il titolo di apostolo del Brasile.

Al principio del sec. XVII, si aggiunsero i Cappuccini che lavorarono con grande successo nella provincia del Maranhao. Anche nel Brasile, come nel resto dell'America Latina, l'espulsione dei Gesuiti, l'abolizione delle Riduzioni e le rivoluzioni politiche recarono gravi danni alle Missioni e molti indiani ricaddero nel paganesimo, o degenerarono religiosamente e moralmente. Il lavoro missionario riprese nella seconda metà del sec. XIX. Nel 1860 il Governo incaricò i Francescani dell'evangelizzazione degli indiani ancora pagani delle rive delle Amazzoni ed i Cappuccini dell'apostolato tra le tribù della costa orientale. Nel 1880 i Domenicani si stabilirono a Goyaz nell'Araguaya. Verso la fine del secolo furono create parecchie nuove sedi episcopali ed accorsero in Brasile i Missionari di molti Istituti! nel 1895 i Salesiani di Don Bosco si stabilirono tra i Bororos del Mato Grosso, e nel 1910 nel Rio Negro, nel 1928 a Porto Velho! nel 1897 i Padri dello Spirito Santo a Teffè centro della Regione Amazzonica! i Padri del Verbo Divino fra i Coroados ed i Botokudi, i Francescani tedeschi fra i Mundurucu sul Tabajoz! i Cappuccini italiani negli Stati del Paraná e di San Paolo e nell'Alto Solimoès! i Benedettini belgi (1909) nel Rio Branco... Ultimamente accorsero anche i Missionari della Consolata di Torino ed i Padri delle Missioni Estere di Milano.

di molti altri che qui giungono da tutte le parti del Brasile e del mondo... Per dare una impressione, piccola impressione del nostro bisogno, riporto alcune cifre riguardanti la parrocchia dove mi trovo: Paranavai, nella Diocesi di Jacarezinho. È una zona di oltre 650.000 ettari di estensione, con circa 75.000 anime. È divisa in una quindicina di paesi che distano da quindici a centocinquanta chilometri l'uno dall'altro.

Al momento, chi sta curando le nostre anime è un solo uomo di Dio, P. Ulrico Herwich.

Lascio pertanto immaginare qual'è la nostra situazione, la triste, gravissima situazione morale di questo popolo che nasce, vive, muore senza che un prete gli ricordi qual'è il fine della vita, che cosa lo aspetta al termine dei suoi giorni, senza chi gli battezzì i figli che nascono in questa terra selvaggia ma piena di speranza...

Se verrà qualche sacerdote, la nostra assistenza per il viaggio, la permanenza e la casa, sarà sincera e completa...

Paraiso do Norte (Paraná-Brasile).

OTTORINO MARINI.



PORTO VELHO - L'aereo ha facilitato molto le vie di comunicazione anche ai Missionari del Rio Madeira.

L'opera delle Missionarie — di Porto Velho —

Il Rio Madeira è infestato di enormi cocodrilli e di voracissimi pesci, che costituiscono un vero pericolo per chi deve navigare per quel fiume. Le vittime di questi animali sono purtroppo numerose ogni anno.



Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno quattro fiorenti Case nella Missione del Rio Madeira di cui tre nello stesso centro di *Porto Velho*.

Una Casa di educazione con Scuole, dall'Asilo ai Corsi Ginnasiali e Normali; un Pensionato per giovani studenti e impiegate e l'Ospedale, dove si compiono miracoli di carità e di conversioni.

All'ospedale affluiscono dalle immense foreste malati d'ogni condizione: «seringueiros» o lavoratori addetti all'estrazione della gomma; Indi di svariate tribù, europei che, internati da anni e anni nel mistero delle sconfinato selve in cerca di guadagno, sono divenuti simili agli Indi per una vita quasi selvaggia e — in tempo di guerra — a centinaia anche i così detti «soldados da borracha», i soldati cioè addetti al malsano lavoro dell'estrazione della gomma ai confini della Bolivia.

*

Missione più avanzata, lontanissima da ogni centro civile è quella di *Humaytà* sul Rio Madeira. Anche qui, oltre le consuete opere, Scuole elementari e di lavoro, internato di beneficenza, catechesi, ecc., v'è l'ospedale. Vi manca però il medico, perchè nessuno si adatterebbe a seppellirsi fra quelle selve inospiti, lungo le rive del fiume flagellate dalla malaria; e le missionarie infermiere devono supplirvi come possono, pronte ad ogni imprevisto, giacchè l'ospedale è l'unico di una regione vastissima: una vera provvidenza per un gran numero d'infelici.

I malati o feriti vi sono condotti da lontano, da giorni e giorni di viaggio; talora deposti, se non si vuol dire proprio gettati, sulla riva del fiume, dagli addetti di qualche imbarcazione a vapore, che hanno già perduto troppo tempo nel caricare il malato, e non vogliono perderne di più trasportandolo fino alla Missione... Basta rallentare un po' e deporre il carico: si sa bene che mani pietose se ne prenderanno cura...

In che stato giungono questi poveretti è facile pensarlo: non di rado sono Indi dell'interno che non intendono nè sanno una sola parola di portoghese; ma guardano con confidente abbandono la Missionaria, in cui mettono ogni speranza... E la Missionaria deve capire, deve provvedere, deve pensare a tutto...

*

Un giorno giunse un civilizzato, con un braccio letteralmente a brandelli e quasi in cancrena. Aveva viaggiato in quelle condizioni per più di una notte sul fiume.

L'avventura che gli era capitata, non è purtroppo rara in quelle regioni... Era andato a pescare insieme a un compagno... Tutto era tranquillo, giornata splendida, auspici ottimi... Getta la rete, che s'affonda pian piano; quando d'un tratto, ecco affiorare qualche cosa dall'acqua profonda come una massa bruna indistinta... Che c'è?... No, l'infelice non ha tempo di farsi la domanda, perchè più rapida è la morsa spaventosa del cocodrillo che afferratolo per un braccio sta per trascinarlo giù nell'abisso.

Fortunatamente il compagno accorso alle grida angosciose, riesce a sparare un colpo di fucile e a colpire la bestia, che lascia la preda, per scomparire veloce nelle acque ingannatrici...

Il disgraziato è salvo; ma il povero braccio non è più che un ammasso di carni sanguinanti. Nessuna possibilità di soccorso nella regione, se non l'ospedaletto di Humaytà a dodici e più ore di distanza.

Come giungesse, si può pensarlo, bruciante di febbre, arso dalla perdita di sangue, e con l'infezione già avanzata... Non c'era tempo da perdere, occorreva l'amputazione per tentare di salvare la vita...

Maria Ausiliatrice aiutateci!... E la Madonna sostenne e guidò la mano della sua Missionaria, che riuscì da sola a compiere l'operazione e a curare il malato così da salvarlo, in modo davvero insperato...

Miracoli che si ripetono ogni giorno,



PORTO VELHO (Rio Madeira). — Ospedale S. Giuseppe, opera di Don Giovanni Nicoletti pioniere di Porto Velho.

Ospedale S. Giuseppe

Appena giunti a Porto Velho i Missionari salesiani, si sono messi subito all'opera e questa importante cittadina sul Rio Madeira, nonostante il clima insalubre come nelle altre località della Prelatura, è diventata il centro di una intensa vita religiosa e civile.

Già nel 1929 sorge l'Ospedale S. Giuseppe, con 80 letti e con tutti i moderni conforti della scienza medica, che mantiene pure sette dispensari sparsi lungo il fiume Madeira, una maternità, un piccolo ospizio di mendicità, due grandi collegi, uno a due e l'altro a tre piani, con 50 metri di lunghezza ciascuno e l'asilo infantile...

L'Ospedale S. Giuseppe è l'opera prima del cuore apostolico di Don Giovanni Nicoletti, frutto squisito del suo cuore, pieno di compassione, di

bontà verso tutti i cuori di questa regione.

Don Nicoletti aveva ricevuto quest'ospedale dalla colonia portoghese, quando era un padiglione minuscolo e primitivo e ne fece uno dei migliori edifici della città. Vi costruì la cappella e nuovi padiglioni, amplissimi, per uomini, per donne, per indigeni, per tubercolotici, per maternità, per l'amministrazione, per la lavanderia a vapore, ecc.

La farmacia della Missione di Porto Velho non ha nulla da invidiare a quelle delle grandi città. Prepara migliaia di ricette e provvede medicine ad un'immensa regione fornendo gratuitamente molti centri lontani...

L'assistenza negli ospedali della Prelazia di Porto Velho è affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

D. Z.

ad attestare l'immane aiuto dell'Ausiliatrice, Missionaria con le sue Missionarie.

Sempre contente!

« Verrebbe quasi a chiedersi — scrive la Madre Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice — come è possibile a reggere a tante fatiche, col solo aiuto di due o tre indigene, le così dette "ausiliarie" che in ciascuna di queste Missioni amazzoniche prestano l'opera loro con vero spirito di abne-

gazione, e come possono continuare serenamente per anni e anni in mezzo a così gravi sacrifici; ma tutto è compensato dalle intime gioie riservate dal Signore a quanti generosamente s'immolano per l'avvento del Regno di Dio. Ovunque le buone missionarie si mostrano contentissime; e, quando stanche e febbricitanti, riescono a mala pena a reggersi in piedi, non hanno altro timore se non quello di essere ritirate dal campo amato della loro cara missione ».



I terribili Xavantes
si sono arresi. Ec-
coli colti dall'obiet-
tivo fotografico.

Col Missionario
Don A. Colbacchini
si dimostrano ve-
ramente affabili e
aperti.

La resa dei

ESPANSIVI E CORDIALI

I nostri contatti e le relazioni con questi selvaggi, tanto terribili e temuti, sono più che mai amichevoli e cordiali. Nelle mie frequenti visite alla loro aldea mi ricevono sempre con piacere ed allegria. Vengono al mio incontro e mi circondano facendo mille domande e dicendo tante cose che infelicemente non capisco, essendo la lingua loro affatto diversa da quella dei Bororos. Molto mi impressiona la espansiva cordialità di questi selvaggi, priva di ogni diffidenza e sospetto. Che differenza coi Bororos dei primi tempi! Ben ricordo come dimostrarono verso di noi tutto il loro disprezzo e l'avversione, sospettosi e diffidenti si tenevano a distanza, non si avvicinavano come amici; mai per noi un sorriso ed un'affabilità...; non nascondevano il loro odio e rancore. Non permettevano che i loro figli, i bambini venissero vicino a noi! Ricordo quanto il buon Don Balzola soffriva per questo.

NUMEROSI FIGLI

Ogni volta che mi trovo tra questi selvaggi Xavantes, ammiro e mi impressiona il grande numero di figli che essi hanno. È uno sciame di bambini e bambine che corrono e si divertono sul piazzale avanti alle loro case. Mi vengono attorno, mi prendono per mano, per la veste, vogliono accarezzare la mia bianca barba e quando lo concedo, per loro è la più grande soddisfazione e tra loro si disputano il piacere e l'onore di mettere la loro mano nella mia barba od accarezzare la mia testa calva.

RISPETTO E CONSIDERAZIONE PER I VECCHI

Per i vecchi essi hanno sommo rispetto e la maggior considerazione e credo sia per questo che dimostrano verso di me tanta simpatia ed amicizia, trattandomi con tanta affabilità e confidenza. Cosa ancor unica, che finora non concessero a persona alcuna, mi fecero entrare nelle loro capanne e mi fecero sedere per terra, sopra una stuoia, e mi offrirono da mangiare, frutta del

bosco, mandorle di varie specie di cocco... Io presi e mangiai, dando a loro la somma soddisfazione e contentezza.

LE CAPANNE DEI XAVANTES

Le capanne o case di questi selvaggi sono rotonde, fatte a cupola del diametro di 5 o 6 metri, la porta, per così dire, o meglio il buco per entrare è assai basso e bisogna abbassarsi per introdursi dentro. In mezzo vi è il fuoco, ai lati con piccola divisione in quattro parti, le quattro famiglie che generalmente vi abitano. Sono coperte di foglie di palma impermeabile alla pioggia, nella sommità della capanna vi è un piccolo foro pel quale passa il fumo. Dentro è abbastanza oscuro, perché finestre non ve ne sono, ma dopo un poco la vista si abitua e si distingue bene tutto. Mi fecero intendere che se volevo rimanere tra loro, avrebbero fatto una capanna per me!

DIMOSTRAZIONE DI AMICIZIA DEL CACICO

Nella mia ultima visita di pochi giorni or sono, ebbi una dimostrazione di amicizia e considerazione tutta speciale... Giorni prima erano giunte nel villaggio varie famiglie di Xavantes che risiedevano abbastanza lontano. Il numero dei selvaggi così riuniti era di oltre 300. Il giorno che arrivai erano in festa anche per l'arrivo del Cacico o Capo di questo numeroso gruppo di Xavantes. Mi condussero da lui. Era un vecchio alto, osuto, che imponeva rispetto. I capelli erano completamente bianchi; raro in un indio e segno di vecchiaia avanzata. Era nudo e dipinto di rosso, tinta tratta dall'urucùn, comune a tutte le tribù del Brasile. Stava sdraiato sopra una stuoia, quando mi vide si alzò, mi guardò bene, mi prese la mano la mise sulla sua testa e mi fece capire che voleva facessi lo stesso con la sua mano, cosa che feci subito. Dopo questo mi abbracciò con espansione e posso dire affettuosamente; passò la sua mano sulla mia faccia, sulle braccia, sul petto, sulla schiena. Poi con le sue mani prese la mia testa, l'avvicinò alla

sua e mise la sua fronte sulla mia e facendo forte pressione la passò e ripassò sopra la mia e volle che io facessi altrettanto con lui. Attorno vi era la maggior parte dei Xavantes, che guardavano in silenzio e con tutto rispetto l'atto di straordinaria amicizia e considerazione del vecchio Cacico-Tpèmran (pescatore) verso di me.

L'INVITO A PRANZO

Finita la cerimonia, mi fece sedere vicino a lui e, ad una donna che là vicino stava abbrustolendo alcune sementi, comandò che me ne portasse. Egli me le mise in mano e volle che mangiassi. Quindi prese la sua parte e se la mise in bocca e masticò, indicandomi che io pure facessi lo stesso... Fece quindi portare una zucchetto piena d'acqua, bevette lui e la passò a me perché bevessi.

Tutti rimasero contenti di questa manifestazione di tanta simpatia ed amicizia e mi condussero nelle varie capanne perchè là pure prendessi qualche cosa e be-

la mia fronte, in modo particolare, di vivo rosso. Questo diede ai selvaggi Xavantes grande contentezza ed allegria che mi dimostrarono, specie i bambini, in tutti i modi. Così io dovetti tornare a Xavantina segnalato, portando evidente prova della stima ed amicizia dei Xavantes. Il mio cuore di vecchio missionario esultò di allegria e contentezza, accompagnando quella dei selvaggi, per essere stato così altamente distinto dal loro vecchio e valente Cacico, ma più ancora pensando che il Signore nella Sua bontà, senza alcun mio merito, permise che nella mia persona si facesse realtà il sogno di S. Giovanni Bosco che vide i selvaggi di queste regioni, massacrare in un primo tempo i missionari e poi abbracciarli affettuosamente come fratelli...

OCCORRONO MISSIONARI

Queste notizie così uniche ed interessanti per chi sa e conosce quel che era, poco tempo fa, l'aspra lotta e la fiera, violenta resistenza dei Xavantes contro qual-

Xavantes



L'intrepido missionario Don Antonio Colbaccini, salesiano, instancabile inseguitore dei Xavantes, dopo oltre cinquant'anni di ansie e fatiche, poté stabilire il suo contatto con i feroci selvaggi.

Nel presente articolo descrive la sua ultima visita ai tanto temuti Indi del Rio das Mortes.

vessi dell'acqua. Tutto questo mi impressionò e commosse profondamente. Pensai in quel momento ai due nostri cari confratelli che caddero sotto la micidiale clava di questi selvaggi ed offrirono a Dio il sacrificio della loro vita per la redenzione e la salvezza delle anime di questi poveri selvaggi. Dal cielo i nostri due Martiri dei Xavantes D. Giovanni Fuchs e D. Sacilotti, uccisi il 1° novembre 1934, avranno sorriso, contenti nel vedere che sbocciarono dalla terra imbevuta del loro sangue i primi fiori che promettevano i più preziosi frutti.

L'ABBRACCIO DEL CACICO

Prima di partire il Cacico mi abbracciò ancora con effusione. Lo stringermi varie volte al suo petto e il passare e ripassare la sua fronte sulla mia, sfregando fortemente, tinse la mia veste bianca, la mia bianca barba e

siasi che avesse osato penetrare nel loro territorio, faranno ammirare le vie della Divina Provvidenza, l'aiuto materno di Maria SS. Ausiliatrice per condurre i selvaggi al Missionario ed il Missionario ai selvaggi.

Pregate perchè si moltiplichino i nostri contatti e relazioni amichevoli con questi selvaggi e sorga presto l'ora di poterci dedicare esclusivamente ad essi nel loro abitato. Pregate con fervore ed insistenza perchè Maria Ausiliatrice moltiplichi i Missionari, ed il Nome Santo di Gesù sia portato e fatto conoscere non solo ai Xavantes, ma anche alle altre tribù indigene sparse nei fiumi Coluene e Xingù che aspettano ansiose l'ora della redenzione.

Xavantina-Rio das Mortes, 7 marzo 1953.

D. ANTONIO COLBACCINI,
Missionario Salesiano.

Particolare
della taumaturga imma-
gine che si
venera nella
Basilica di



Maria Ausiliatrice in Torino, nel giubileo d'oro della sua pontificia incoronazione.

*
17 maggio
1903 1953

Il Rosario missionario

Tre anni fa S. E. Mons. Fulton J. Sheet, il popolarissimo oratore e scrittore americano ha lanciato una Crociata Mondiale del Rosario per questo povero mondo dilaniato.

L'iniziativa fu accolta con entusiasmo da tutto il popolo americano e si diffuse rapidamente anche nel Messico, ed ora si sta propagando anche in Italia specialmente per opera dei Missionari Saveriani.

Che cosa si propone la « Crociata »? Far pregare per il mondo e per la conversione di tutti gli uomini.

È quanto ha chiesto espressamente la Madonna a Fatima. Sempre la preghiera di un cristiano dovrebbe essere universale: oggi in modo speciale. Nessuno può vivere solamente per se stesso.

Ci sono due cose di cui il mondo ha ora estremo bisogno: la pace nella giustizia e il ritorno completo a Dio.

L'esperienza ci insegna continuamente che da soli non possiamo raggiungere queste mete. « Senza di me non potete fare nulla ». C'è bisogno di Dio.

A gettare il primo arco di unione tra il cielo e la terra e il primo vincolo di vera fraternità tra gli uomini fu una Donna. Sarà lei la Mediatrix, l'Ausiliatrice che, sola, potrà ottenerci da Dio i doni che ora ci mancano.

Come una Madre, metterà la pace e l'amore scambievolmente nella famiglia tanto divisa degli uomini e li riporterà a Dio. Da queste premesse nasce il Rosario Missionario. Consta di cinque decine di colore diverso. Esse rappresentano i cinque continenti del mondo dal punto di vista missionario e richiamano l'intenzione secondo la quale si deve pregare.

La decina verde è per l'Africa. Ricorda le verdi foreste africane e il color sacro dei musulmani dei quali dobbiamo chiedere la conversione.

La seconda decina è rossa per il continente americano fondato dai Pellirossa, i primi abitanti di quella regione.

La decina bianca è per l'Europa e per il Sommo Pontefice, il Bianco Padre che da Roma veglia sul mondo.

L'azzurro richiama l'Oceania e le innumerevoli isole sparse nelle azzurre acque del Pacifico.

La decina gialla è per l'Asia, la Terra del Sol Levante, la culla della civiltà.

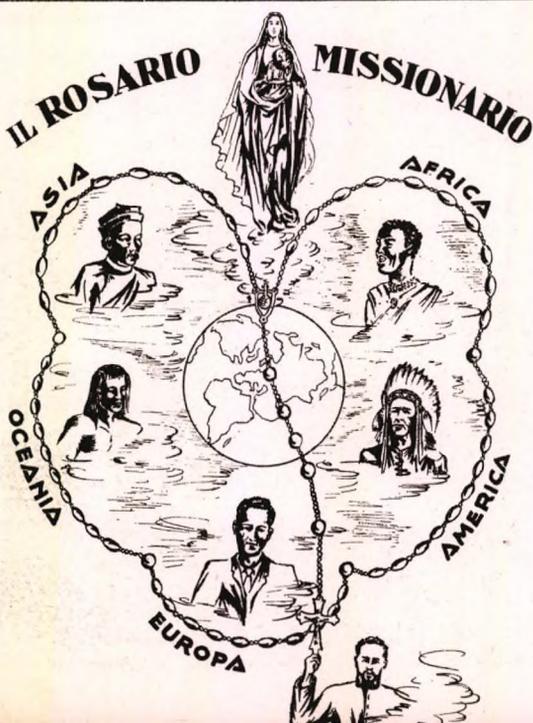
Le tre Ave Maria finali devono essere recitate per i Missionari sparsi in tutto il mondo. Sono i veri realizzatori della pace nel nome e con la grazia di Gesù.

Quando il Rosario è finito — osserva Mons. Fulton — si è circumnavigato il mondo, il globo, abbracciando tutti i continenti, tutto il polo in preghiera.

La meditazione dei misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi della vita di Gesù s'intreccia così con una invocazione di grazie sui bisogni spirituali di tutti gli uomini.

Il grido sale alla Regina del mondo. Essa tiene il globo tra le sue mani a difenderlo da ogni pericolo e a riconsacrarlo. Ne vuole fare una offerta accetta al Suo Divin Figlio.

Gioventù Missionaria nel Cinquantesimo della Incoronazione della Madonna Ausiliatrice si associa. Intende collaborare nel promuovere e diffondere questa bella iniziativa. Invitiamo quindi tutti a recitare il Rosario Missionario!



NELLE FAUCI DELLA TIGRE

La Missione Salesiana del Guatemala (Centro America) occupa la vasta regione dell'Alta Verapaz e del Peten. I Salesiani attendono alla cura di circa 70.000 indiani allo stato semiselvaggio.

La regione è infestata da belve. Un giorno si presentano ad un Missionario due coniugi con un bambino di pochi mesi e raccontano questo fatto: «Eravamo in viaggio nella foresta. Sorpresi dalla notte, stendemmo la nostra amaca, vi deponemmo il bambino e ci disponemmo per il riposo. A notte inoltrata fummo svegliati da un rumore. Volgemmo subito il nostro sguardo all'amaca e con nostra sorpresa e terrore vediamo la tigre ritta

sulle zampe posteriore sull'amaca dove riposava il nostro bambino. Alle nostre grida l'animale afferrò l'involucro con il bambino e fuggì... Non potendo fare nulla per il nostro bambino invocammo l'intervento dell'Ausiliatrice in suo favore. L'Ausiliatrice non fu insensibile alle nostre suppliche... Infatti mentre la tigre fuggiva vediamo che cade qualcosa a terra... Che avvenne? L'involucro che teneva avvolto il bambino si era sciolto ed il bimbo cadde a terra. Questo non poteva avvenire senza un intervento speciale della nostra Mamma Ausiliatrice invocata da noi con tanta fiducia in quel terribile momento ».

VITA DELL'A. G. M.

MACERATA - Istituto Salesiano. — Oltre alla ben riuscita Campagna Abbonamenti che triplicò quasi il numero degli abbonamenti, in confronto dell'anno antecedente, gli Agmisti hanno organizzato una «Pesca» pro Missioni che ha fruttato L. 100.000. *Bravi!*

NAPOLI - Oratorio D. Bosco, Via Nuova del Campo, 8. — Il 12 aprile si è tenuta nell'Oratorio la Giornata Missionaria. Amici e cooperatori dell'Opera vi hanno partecipato con offerte di premi e con la vendita di biglietti per la lotteria. Si sono particolarmente distinti il Parroco di S. Atanasio Rev.mo D. Carmine Tremante e l'Ass. giovanile di A. C. La Compagnia di S. Luigi e il Piccolo Clero sono stati attivi nel preparare l'accademia e nel raccogliere francobolli. La Filodrammatica si è fatta onore con la presentazione di due bozzetti molto applauditi. Parlò il missionario salesiano D. Alessandro Terpin che suscitò vivo entusiasmo per le Missioni e chiuse la serata il Sig. Direttore D. Raffaele Munno riassumendo la storia delle Missioni Salesiane nel mondo. All'uopo furono esposte carte geografiche nelle quali furono infisse bandierine indicanti i campi dell'apostolato missionario salesiano. Animatore di tutta la manifestazione D. Nicola Di Rienzo, incaricato delle Missioni.

FOGLIZZO - Istituto Filosofico S. Michele. — Il 19 aprile si è tenuta una giornata di «Studio del Problema Missionario», associato alle preghiere per le Missioni Salesiane. Intervenne il Rev.mo Prof. D. Tommaso De Maria acuto e profondo missionologo, che ha messo a fuoco il concetto di missione, ampliando l'accezione comune (limitata a «missioni estere») nel significato reale di «opera valida per la realizzazione di una Chiesa vitale ed efficiente».

Ha avuto intelligenti ed attenti ascoltatori, sempre pronti ad obiettare e chiedere delucidazioni, sia durante la conferenza

della sera, che oltrepassò le due ore, sia in quella del mattino seguente, di un'ora.

Nel sermone tenuto durante la Santa Messa cantata, lo stesso D. De Maria prospettò l'azione del missionario salesiano nella pratica del dovere quotidiano di ogni figlio di D. Bosco. Giornata satura di spiritualità e di unione di cuori con le Missioni, suggello di apostolato impegnativo.

TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales. — Le due sezioni artigiane e studenti si sono distinte nella propaganda di *Gioventù Missionaria*: 200 abbonamenti gli Artigiani; 120 gli Studenti.

In occasione della festa di Maria Ausiliatrice le due sezioni hanno organizzato una grandiosa pesca, che ha fruttato una buona somma per le Missioni D. Bosco. I bravi giovani sono continuamente tenuti in un clima missionario dal continuo contatto che hanno con i Missionari che frequentemente giungono da ogni parte del mondo a Valdocco.

VERONA - Istituto D. Bosco, Sezione Studenti Esterni. — Ecco l'A.G.M.! Sono gli arditissimi della Battaglia per Cartagine (raccolta carta straccia pro Missioni), i propagandisti di *Gioventù Missionaria* sempre pronti ad ogni iniziativa. Lavorarono anche attivamente per gran Pesca Indiana (Don Ravalico); preparano e vendono seriette di francobolli. Il martedì hanno la loro adunanza, offrono la S. Messa e propagano il Rosario Vivente Missionario. Tutta Verona li conosce, sono gli amici di *Gioventù Missionaria*, ma vorrebbero essere noti anche a tutti i Missionari, per avere francobolli, lettere che parlino di laggiù e dire a tutte le *barbe* che sono felicissimi di poterle aiutare.

G. Zanetti, L. Perdonini, R. Ronca, F. Fantin, T. Galtarossa, L. Sevaliè, C. Furnari, R. Fraccari, F. Rimini, N. Mattucci. Anima di tutto D. Luigi Mattiotti.

Abbonamenti Sez. Esterni: 1950 N. 10; 1951 N. 17; 1952 N. 31; 1953 N. 200.

Gagliardetto Seconda Media E: L. 34.430. (Con una media di L. 1042).

Offerte pro Missioni: Totale L. 130.832. (Con una media di L. 594,70).

VERONA - Istituto «Don Bosco». - Gli attivisti del Gruppo A. G. M. (Sezione Studenti Esterni).

Bravi! Continuate le vostre conquiste!

*

Invitiamo tutti i Gruppi a mandarci foto e relazione dell'attività svolta.





PORTO VELHO — Sei allieve esterne del Collegio Maria Ausiliatrice, zelatrici "Pro Vocazioni"... Sono veramente abili pescatrici col loro sorriso sul Rio Madeira.

Gli Indi in America.

Gli Indi si trovano sparsi in tutta l'America. Il maggior numero appartiene ai seguenti paesi:

PERÙ (4.200.000)	S. SALVADOR (400.000)
BOLIVIA (2.000.000)	BRASILE (4.500.000)
GUATEMALA (1.800.000)	COLOMBIA (106.000)
MESSICO (1.600.000)	CILE (33.000)
EQUATORE (900.000)	

La maggiore percentuale l'ha il Perù (il 60% della popolazione) e la minore l'Argentina (0,12%).

Propagate ovunque

GIOVENTÙ MISSIONARIA
Abbonamento annuo L. 300

Ai nuovi abbonati mandiamo i numeri arretrati.

Distribuzione dei Sacerdoti nel mondo.

FRANCIA	un sacerdote per ogni	727	abitanti
SPAGNA	» » » »	945	»
ITALIA	» » » »	804	»
PORTOGALLO	» » » »	2000	»
BELGIO	» » » »	569	»
OLANDA	» » » »	694	»
AUSTRIA	» » » »	1057	»
IRLANDA	» » » »	607	»
INGHILTERRA	» » » »	398	»
— (e non cattolici)	» » » »	6656	»
GERMANIA	» » » »	398	»
— (e non cattolici)	» » » »	1184	»
Repp. AMERICA CENTRALE	» » » »	8929	»
BRASILE	» » » »	6667	»
ARGENTINA	» » » »	4174	»
COLOMBIA	» » » »	2711	»
MESSICO	» » » »	4929	»
CANADÀ	» » » »	479	»
— (e non cattolici)	» » » »	701	»
STATI UNITI	» » » »	622	»
— (e non cattolici)	» » » »	2792	»

RIVISTA DELL'A.G.M.
 pubblicazione associata
 all'U. I. S. P. E. R.

esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXXI - Numero 13
 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°.

Con approvaz. ecclesiastica
 Direttore resp.: D. Guido Favini, Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E. I.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-3-1949, n. 49.